

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei monti Bosso e Sporno e tratto della Val Baganza da Calestano a Marzolaro sito nei comuni di Calestano, Langhirano e Terenzo.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che il territorio comprendente i monti Bosso e Sporno e il tratto della Val Baganza da Calestano a Marzolaro ricadente nei comuni di Calestano, Langhirano e Terenzo (Parma) riveste notevole interesse perchè è a cavaliere dell'imbocco della stupenda Val Baganza, laddove il torrente, scendendo dal crinale appenninico, inizia a distendersi verso la pianura solcando declivi sempre più dolci. La zona è agevolmente raggiungibile dalla strada provinciale di fondovalle che unisce Sala Baganza con Calestano e lungo di essa si possono godere dei punti di vista molto suggestivi.

Morfologicamente la zona è caratterizzata da una serie di rilievi collinari che movimentano il paesaggio di entrambi i versanti della valle e che fanno corona ai rilievi di maggior altitudine: sulla sinistra, il monte Bosso (720 m s.l.m.) e sulla destra, il ben più alto monte Sporno (1958 m s.l.m.), con il monte Acuto, il monte Formicara, il monte Castellaro, il monte Olmo, il monte Corno, etc.

Da tali cime, lo sguardo può spaziare sia verso la pianura che verso le valli contermini poste nel cuore centro-orientale del territorio parmense.

Particolare importanza ha l'aspetto naturalistico, perchè accanto alla generale ricopertura di boschi cedui semplici del querceto misto, si osservano nuclei spontanei di Pino Silvestre in formazioni pressochè pure sul monte Bosso, consociati a latifoglie sullo Sporno.

Questi nuclei costituiscono gli unici relitti in territorio parmense della modesta fascia di diffusione spontanea di pino silvestre in territorio emiliano.

L'area collinare è solcata dall'importante torrente Baganza, fin dai tempi più remoti è stata sede di insediamenti umani e vari sono i piccoli nuclei storici, di cui molti oggi abbandonati, che vi si possono riscontrare: questi, risalenti per la maggior parte al periodo medioevale e nati prevalentemente con funzioni difensive, costituiscono un elemento fondamentale nella definizione dei caratteri del paesaggio, e nell'utilizzo dei materiali locali (in genere pietra), si armonizzano suggestivamente con l'ambiente naturale.

Tale zona godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

ad iniziare dal ponte sul torrente Baganza nell'abitato di Calestano, segue la strada provinciale Calestano, Lesignano de' Bagni, passando per Fragno, Fragnolo e Cozzano;

a Cozzano, devia verso nord-est seguendo la strada della Pineta e poi la strada della Croce;

indi segue la strada che unisce Pranello, Riano, La Valle, Case Schianchi, Poiano e Tabbiano;

da Tabbiano segue la strada in parte mulattiera che giunge sino a Marzolaro aggirando il monte Bosso, il monte Arvei e il monte Gierma (« Strada di Castrignano », « Strada di Vallerano », « Strada del Ferlaro »);

da Marzolaro, attraversa il torrente Baganza in corrispondenza del ponte e risale verso nord-est lungo la strada che collega Bosso, Ozzanello, Groppo, La Riola, Lesignano di Palmia;

da qui torna a Calestano percorrendo un tratto della strada della Val Sporzana.

Da tale perimetrazione è escluso il centro abitato di Calestano così come delimitato dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che: l'area è soggetta a rischi di compromissione dovuti oltre che alla possibilità di interventi edilizi anche agli interventi di forestazione impropri e addirittura errati rispetto alle prerogative vegetazionali, che potrebbero mettere a repentaglio il delicato equilibrio ecologico del sistema.

L'area in oggetto è stata segnalata quale meritevole di essere istituita a « parco naturale » fin dal 1972 da parte dell'Unione Regionale delle Bonifiche per l'Emilia Romagna;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio dei monti Bosso e Sporno e tratto della Val Baganza che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio dei monti Bosso e Sporno e tratto della Val Baganza, da Calestano a Marzolarà ricadente nei comuni di Calestano, Langhirano e Terenzo ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

ad iniziare dal ponte sul torrente Baganza nell'abitato di Calestano, segue la strada provinciale Calestano-Lesignano de' Bagni, passando per Fragno, Fragnolo e Cozzano;

a Cozzano, devia verso nord-est seguendo la «Strada della Pineta» e poi la «Strada della Croce»;

indi segue la strada che unisce Pranello, Riano, La Valle, Case Schianchi, Poiano e Tabbiano;

da Tabbiano segue la strada in parte mulattiera che giunge sino a Marzolarà aggirando il monte Bosso, il monte Arvei e il monte Gierma («Strada di Castriignano», «Strada di Vallerano», «Strada del Ferlaro»);

a Marzolarà, attraversa il torrente Baganza in corrispondenza del ponte e risale verso nord-est lungo la strada che collega Bosso, Ozzanello, Groppo, La Riola, Lesignano di Palmia;

da qui torna a Calestano percorrendo un tratto della strada della Val Sporzana.

In tale territorio — con eccezione del centro abitato di Calestano così come delimitato dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dall'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765 — sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonchè opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonchè per quelli che non modificano lo aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5565)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di monte Pillerone e del Castello di Montechiaro sita nei comuni di Travo e Rivergaro.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che l'area di monte Pillerone e del Castello di Montechiaro, sita nei comuni di Travo e Rivergaro (provincia di Piacenza), riveste notevole interesse perchè è caratterizzata dalla verdeggiante mole del monte Pillerone che si eleva assai ripido dalle rive del fiume Trebbia raggiungendo in breve l'altezza di m 600, 770 s.l.m. Ad ampie zone boschive si susseguono radure e rocce affioranti. Sulle sue pendici (che sul lato sud-ovest risultano particolarmente scavate da numerosi e scoscesi rivi), sono localizzati i due piccoli centri di Pigazzano e Pillerone, alcuni cascinali e l'antico castello di Scrivellano.

Superato l'ampio greto del Trebbia, su una piccola altura boscosa (m 244), sorge il castello di Montechiaro, uno dei più suggestivi del territorio piacentino, che domina con la sua mole buona parte della valle e caratterizza profondamente il paesaggio con la sua particolare localizzazione. Dal punto di vista vegetazionale sul monte Pillerone sono presenti querceti caducifogli con formazioni di roverelle con Orniello nei versanti meridionali. I versanti settentrionali presentano un bosco a Carpino nero con Aceri e Nocciolo. Sul monte sono presenti, in genere, formazioni boschive del piano basale e submontano, pascoli alborati, pratopascoli e zone ccspugliate.

La zona suscita inoltre un particolarissimo interesse zoologico, in quanto vi stanziava la pernice rossa che trova in questo ambiente l'habitat ideale.

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata: a nord l'area è delimitata dalla strada comunale Monticello-Pigazzano sino al castello di Scrivellano; a est il confine segue il tracciato della strada castello di Scrivellano-Pozzolo-Ballotta-Marano-Cà Gazza. Attraversa poi il fiume Trebbia all'altezza del rio Mortale; a sud il confine segue la strada vicinale Coni-Rallio per proseguire in prossimità del bivio Coni Scarpa il tracciato del rio della Colombarola fino alla confluenza con il fiume Trebbia; a ovest, superato il Trebbia alla confluenza con il torrente Guardarabbia, il confine segue il corso di detto torrente fino alla strada comunale Monticello-Pigazzano;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;